

Il caso

Gli agricoltori del Ticinello sperano in una nuova proroga del contratto

È arrivato il quarto sfratto per la cascina Campazzo

LUIGI BOLOGNINI

L'UNICA cascina agricola di Milano è nuovamente sotto sfratto. La Campazzo, nel parco agricolo Ticinello, venerdì 19 settembre dovrà sloggiare: nei giorni scorsi l'ufficiale giudiziario ha consegnato al fattore che la gestisce una sentenza di allontanamento per fine locazione. La quarta, ma alle prime tre si era riusciti a trovare una proroga. Stavolta — almeno per il momento — la proroga non c'è.

Sarebbe la fine per quello che non è solo un polmone verde e un punto di incontro per i milanesi che vogliono fare una passeggiata nella natura la domenica. La Cascina Campazzo è quasi un reperto archeologico: mura antiche, forse medievali, un forno a legna unico per struttura e forma, e una coltivazione a marcita. Ed è una delle mete preferite delle classi elementari di Milano: le maestre ci portano i bambini per far vedere dal vivo le mucche e gli altri animali da cortile, che chi vive in una giungla d'asfalto conosce solo grazie ai libri e alla televisione.

Da tempo la società proprietaria dell'area, del gruppo Ligresti, ha intenzione di tornarne in possesso, sostenendo che è dal 1980 che bisogna attuare concretamente il parco agricolo Ticinello e che se non ne è fatto niente è segno che non esiste un interesse pubblico. Potrebbe essere il Comune a salvare la cascina con una dichiarazione di esproprio per pubblica utilità, di cui si è a lungo discusso nei mesi scorsi. «Ne ho chiesto conto all'assessore al Territorio Carlo Masseroli — racconta il consigliere del Pd Aldo Ugliano — la sua risposta è stata che spera in un'intesa tra Ligresti e il fattore, che risolverebbe la questione, ma che è comunque pronto a fare l'esproprio».

